

# L'AUTO HA LE RUOTE QUADRATE

*Le capacità creative  
si possono affinare  
con specifiche tecniche.  
Come quelle del pensiero  
laterale, uno dei più  
diffusi metodi per  
la generazione d'idee  
provocatorie e innovative*

Claudio Nutrito

**I**NVENTATO DA EDWARD DE BONO, il pensiero laterale è stato adottato in tutto il mondo da organizzazioni di ogni settore e dimensione. Si tratta di "una forma strutturata di creatività che può essere usata in modo sistematico e deliberato".

Una precisazione: creatività vuol dire tante cose e, se non è ben chiaro di cosa si parla, è facile generare confusione ed equivoci. Di cosa parliamo quando parliamo di creatività? Va operata una netta distinzione fra due tipi di creatività, in base ai criteri di valutazione dei risultati. Uno considera il risultato della creatività secondo canoni artistici, estetici, di simpatia ("è bello/non è bello", "mi piace/non mi piace"). L'altro tipo di crea-



tività mira – come risultato finale – a produrre un beneficio supportabile con la logica (per esempio soluzione di un problema). Ed è a questo tipo di creatività che mi riferisco dicendo che tutti possono diventare creativi con l'utilizzo di specifiche tecniche.

Dicevo della confusione e degli equivoci che possono sorgere qualora non si operi una netta distinzione fra i due tipi di creatività. Questa confusione e questi equivoci sono stati spesso alimentati da certe scuole di pensiero basate su modelli obsoleti e sterili, privilegiando la componente "esotica" o "folle" della creatività, i virtuosismi creativi fini a se stessi. Per inciso, se chiedete un commento a chi ha partecipato a seminari ispirati a queste "scuole di pensiero", probabilmente avrete una risposta quanto mai sintetica: "mi sono divertito". Divertirsi seguendo un corso non è certo un fatto negativo. Può far piacere apprendere da qualcuno che si è divertito a prendere lezioni di sci, ma sarebbe interessante sapere anche se ha imparato a sciare.

### Le strutture della creatività

Il pensiero laterale è costituito da una serie di tecniche, di "strutture". E qui potrebbe sorgere un dubbio: questo vuol dire "sistematizzare" la creatività? Ma non si rischia così di imprigionarla? Va tenuto presente che non tutte le strutture sono restrittive, certe sono liberatorie. La scala, per esem-

pio, è una struttura liberatoria: ci permette di alzarci da terra. Anche il bicchiere è una struttura liberatoria che ci consente di bere più agevolmente, senza porre alcuna costrizione alla nostra libera scelta di cosa bere.

Il pensiero laterale trae origine dai meccanismi della percezione. Ci consente di identificare i binari predefiniti su cui si muove il pensiero tradizionale per trovare nuove strade che ci aiutano a uscire da questi binari e a essere quindi più creativi.

### La tecnica della provocazione

Nell'Oxford english dictionary, alla voce *lateral thinking* si legge questa definizione: "Cercare di risolvere i problemi con metodi non ortodossi o apparentemente illogici". "Apparentemente illogici" sono le parole chiave di questa definizione. Il pensiero laterale, infatti, sembra illogico in termini di logica tradizionale, ma segue in realtà un'altra logica: quella dei meccanismi della percezione.

Qual è la differenza sostanziale fra pensiero laterale e pensiero verticale (logico)? I vari passi del pensiero verticale sono deduttivi. Nel pensiero laterale, invece, non è richiesta alcuna logica sequenziale ed è quindi consentito "fare dei salti".

Il pensiero laterale non sostituisce quello verticale: lo integra. Infatti, lo scopo del processo alla base del pensiero laterale è quello di sfociare, alla fine, nella logica tradizionale. Una delle tecniche del pensiero

laterale è la "provocazione". Si tratta di costruire delle idee – folli, assurde, illogiche – sotto forma appunto di provocazione, come punto di partenza per generare idee innovative e logiche.

Ecco un esempio di provocazione: "Le auto hanno le ruote quadrate". Naturalmente col pensiero logico-valutativo quest'idea, palesemente assurda, sarebbe subito rigettata. Ma la provocazione del pensiero laterale non va considerata come oggetto di giudizio, bensì come

---

**Le tecniche  
del pensiero laterale,  
che aiutano a produrre  
idee in maniera  
sistematica e deliberata,  
sono molto più  
produttive della semplice  
esortazione  
ad "aprire la mente"**

---

generatrice di movimento, cioè come punto di partenza per generare altre idee più logiche.

Allora, tornando alla ruota quadrata, potremmo rilevare che questa avrebbe una buona presa sul terreno in quanto dotata di una maggiore superficie d'appoggio. Concentrandoci su questo aspetto si potrebbe pensare a una ruota con due copertoni: uno interno, gonfiato alla pressione usuale, e uno esterno meno gonfio. Ed ecco quindi delinearsi un'idea più vic-



Edward De Bono è uno scrittore maltese. È considerato la massima autorità nel campo del pensiero creativo e dei meccanismi della mente, ha scritto oltre settanta libri. Ha insegnato in prestigiose Università come quelle di Cambridge, Oxford, Harvard e Londra. È il creatore del concetto di "pensiero laterale", ormai entrato in uso nel linguaggio comune (incluso anche l'Oxford dictionary).

na al terreno della logica. Il metodo segue un processo ben articolato: sia per la costruzione di una provocazione sia per il successivo "movimento" verso un'idea logica ci si avvale di specifiche tecniche.

### Da non confondere col brainstorming

A prima vista potrebbe sembrare che la tecnica della provocazione sia come sparare in aria a raffica, sperando di colpire un uccello: diciamo tutto ciò che ci passa per la mente nella speranza che qualcosa possa rivelarsi utile. No, non è così. Va tenuto presente, infatti, che la provocazione sarebbe del tutto inutile senza il successivo proces-

so di movimento, che costituisce un'"operazione mentale attiva". Ecco perché il pensiero laterale non va assolutamente confuso col brainstorming. Fra i due metodi, infatti, c'è una differenza sostanziale, così spiegata da De Bono: con il brainstorming si cerca di raccogliere il maggior numero possibile di sassi, sperando di trovare fra questi una pepita d'oro; con il pensiero laterale si prende un sasso e, tramite il processo di movimento, si cerca di trasformarlo in una pepita d'oro.

### Creatività nelle organizzazioni: quali ostacoli?

Molti manager riconoscono il ruolo cruciale della creatività ed esortano ad avere una "mentalità più aperta". Ma questo non basta: anzi si rischia di creare ansia e frustrazione dicendo semplicemente "dovete essere creativi", senza indicare gli strumenti e le tecniche del "come fare". L'applicazione di queste tecniche è molto più efficace del cercare di mettere in atto una generica "apertura mentale".

**Può essere suggestivo, ma fuorviante e dispersivo, disquisire sulle caratteristiche della persona creativa per individuare chi possiede il "dono della creatività"**

Talvolta, inoltre, l'approccio alla creatività è inquinato da una serie di disquisizioni sulle "caratteristiche della persona creativa". Tali disquisizioni si traducono spesso in esercitazioni improduttive e fuorvianti, che alimentano il "circolo vizioso dell'equivoco", che portano cioè a dare per scontato che la creatività sia una dote innata e che quindi, per chi ne è sprovvisto, non ci sia nulla da fare.

La confusione è spesso alimentata anche dall'analisi "culturale". Si pensa che, prima di introdurre le tecniche, si debba diffondere una non ben identificata cultura creativa. In realtà questo rapporto di causa ed effetto va capovolto: partendo dall'applicazione delle tecniche è più facile introdurre una cultura creativa all'interno di un'organizzazione. Verso le tecniche creative c'è - da parte del personale di ogni funzione e livello - molta apertura, molto interesse soprattutto quando, durante le esercitazioni, le persone si rendono conto che i metodi funzionano e che la creatività non è un dono riservato a pochi eletti, ma una risorsa accessibile a tutti.

Paradossalmente, nell'introduzione della creatività nelle organizzazioni, spesso il maggior problema è proprio la ricerca dei problemi. Meglio quindi tenere ben presenti le parole di Franz Kafka "Non sprecate troppo tempo a cercare gli ostacoli: potrebbero non essercene!".